CENNI STORICI SULLA VITA, E CULTO ECCLESIASTICO DEL BEATO...

Vincenzo Colombari



CENNI STORICI

SULLA VITA, E CULTO ECCLESIASTICO

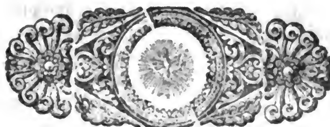
DEL

BEATO MARCO

DI MONTE GALLO

SACERDOTE FRANCESCANO MINORE OSSERVANTE

ORA SOLLEVATO ALL'ONORE
DEGLI ALTARI.



VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA TREMESCHIN.
1841.

4 84

I presenti Cenni Storici furono dessunti dagli Scrittori patrj, e stranieri, quivi ricordati, nonchè dagli ecclesiastici Processi Vicentino, e Romano e Lezioni seconde stabilite dalla Sacra Ruota Romana per l'Ufficio del predetto **B. Marco**.

NB. *Chi amasse di vedere diffusamente gli Atti di questo* BEATO, *si riporti alla Vita, che di Lui venne scritta, e contemporaneamente a questi Cenni fu data alla luce.*

Il B. MARCO nacque correndo l' anno del Signore 1425 in Santa Maria di Monte Gallo, terra soggetta alla Diocesi d' Ascoli nella Provincia della Marca d' Ancona.

Benchè traesse origine da genitori nobili, e molto ricchi fu sempre contrario a quanto di gradito, ed onorevole puó porgere il mondo, aspirando solo all'acquisto dell' amor divino. Quindi fino dalla sua infanzia, prevenuto già dalla grazia di Dio, ne era si acceso, chè ardentemente desiderava di versar il suo sangue per amor di Gesú Cristo.

Crescendo in etá non apparve in lui azione, che giovane lo dimostrasse. Desiderando, chè tutti ardessero unicamente dell' amor di Dio, quasi infante si studiava di rappresentarne a' suoi simili la nobiltá, e grandezza. Inoltre illustró l' età puerile con chiare virtú, per le quali diede a tutti una speranza certa di sua futura santitá; ond' è che meritó d' esser pubblicamente encomiato da un Giacomo Gallense.

Essendo ancor giovanetto fu dotato del dono di profezia, per cui predisse ai proprj genitori la sua futura vocazione, e a più Prelati il bene, che egli avrebbe recato nell' ecclesiastico ministero all' anime, ed alla societá.

Come poi la carità formar dovea il carattere precipuo di sua santità, quindi il Signore inviògli una santa Monaca, la quale gli presentó una lucidissima stella, simbolo di questa virtù, e gli mostrò il consorzio degli Angeli, quasi indicandogli, che coll' esercizio di questa regina delle virtù sarebbe un giorno annoverato tra quegli spiriti celesti.

Istituito dagli ottimi genitori nei principj fondamentali di cristiana pietà, diede opera agli studj in Ascoli, poscia passó nell' Università di Perugia, finalmente a quella di Bologna, ove accoppiando alla cultura de' suoi distinti talenti l' acquisto della sapienza dei Santi, e l' esercizio invariabile degli atti di Religione, e delle morali virtú, non solo riportó i primi onori di quella celebre Università, da cui fu insignito della laurea dottorale

in legge, e medicina, ma ancora con pubblico, ed universale encomio fu ammirato così dai più dotti in scienza, come dai più perfetti in santità.

Ritornato alla patria esercitó per alcun tempo l'arte medica, nella pratica della quale, niente curante di se stesso, e superiore ad ogni sentita molestia, ed incomodo, con indefessa vigilanza e cura si studiava di ridonar agl'infermi la salute corporale, profondendo ancora in seno dei miseri copiosissime limosine, e provvedendo ad ogni loro bisogno.

Ma nel mentre Marco i preziosi tesori accumulava della più fina carità, quello pure vi aggiunse della più luminosa obbedienza, per la quale ogni proprio sentimento umiliando alla volontà del suo genitore, si strinse in nodo conjugale con la Nobile Chiara Tibaldeschi, donna assai doviziosa, e meglio ancora adorna delle più belle virtù. Qual fosse peró la santitá, onde onoró il novello suo stato, si puó dedurre dall'aver per consenso reciproco colla Sposa conservata inviolabile castitá. E quanto poi il Signore si compiacesse di una sí eccelsa determinazione, e di sí alta virtú, lo dimostró il Signore medesimo allorquando mancato a' vivi il di lui genitore, illustrando di lume celeste il nostro Beato, e la virtuosa sua Sposa chiamolli entrambi ad abbandonar, pur di consenso reciproco, ogni cosa del mondo, e servirlo con miglior perfezione, e santità. Quindi la Sposa voló lieta a vestire l'abito di S. Chiara in Ascoli, ove morí in odore di santità, ed Egli il Beato Marco fatta donazione di sue facoltá al di lui fratello, circa l'anno 1455 entrò nel Convento dell' Eremo di Fabriano presso que' RR., e Santi Padri Francescani Minori Osservanti.

Dati appena i primi passi nell'intrapreso monastico tirocinio divenne tosto fecondo di sempre nuove eminenti virtù, e fatta poi la solenne sua Professione in breve tempo fu consacrato Sacerdote.

Compiuto il corso de' suoi studj sacri, ed avanzandosi ogni giorno più nell' evangelica perfezione, mercè un quasi continuo esercizio dell'orazione, e contemplazione delle cose celesti, dell' umiltà più profonda, della più aspra macerazione del suo corpo, si rese ancor più noto non solo per l'esimia sua santità, ma ancora per fama di sublime dottrina, per cui i Superiori della Provincia, e di tutto l'Ordine rimirandolo qual magnanimo emulator del Serafico loro Fondatore, gl'imposero l'ufficio di Oratore sacro, da lui tosto esercitato promovendo il bene del prossimo, e con frutto straordinario dell'anime inoltre lo elessero Guardiano di S. Severino, ove principalmente fece risplendere la sua umiltá disimpegnando le più vili mansioni. Consacrava allo studio della divina Scrittura il tempo, che gli avanzava dagli esercizj di pietá. Precedeva i suoi correligiosi nell' osservanza delle regole del Serafico Istituto, e nell'altrui governo si diportó sempre con prudenza, discrettezza e zelo, laonde avvenne, che teneramente lo amavano perfino gli stessi scorretti.

Fu nel medesimo Monastero di S. Severino, che trovandosi in orazione, pascolo sempre prediletto al suo spirito, sull' albeggiar di un giorno gli apparve in visione la Regina del Cielo, cui professava figliale, e fervorosissima divozione, la quale ben tre volte gli disse = *Fra Marco va predica la Carità* =

Inteso così il voler divino diedesi tosto il nostro Beato all' adempimento della ricevuta celeste missione, facendosi compagno del celebre suo correligioso S. Giacomo dalla Marca, da cui non più si divise fino alla di lui morte seguita nell' anno 1476.

Ora non vi é scrittore, che di lui parlando non esalti i trionfi della divina grazia, che resero chiaro il di lui apostolico ministero. Infatti la forza, onde impugnó l'eresie

di que' tempi, le moltissime conversioni dei più perduti peccatori operate in quasi tutte le Città d' Italia, la tranquillità, e la pubblica pace ricomposta di più popoli sommossi nelle comuni vicende di que' tempi, e degeneranti dal retto costume morale, le turbe dei giovani, e donzelle aggregati all' Ordine Francescano de' Minori Osservanti, divenuti poscia l' ornamento, ed il decoro del Serafico Istituto, e la moltissima copia di altre di lui magnanime, e sante operazioni manifestarono al mondo l' efficacia di sua evangelica predicazione, e principalmente lo zelo, ed amore ardentissimo della gloria di Dio, e del bene eterno delle anime, da cui era unicamente animato; zelo, ed amore, che gli conciliava l' ammirazione di tutti i popoli, i quali lo onoravano qual celeste Serafino, che le menti, ed i freddi petti riscaldava di santo amore, e si mostravano sempre ardenti di apprendere dalle di lui labbra i divini precetti; zelo, ed amore finalmente reso singolarissimo nella sua predicazione di Camerino. La divina Giustizia avea colpito quella Città col terribile flagello della peste, che faceva orrida strage degl' infelici suoi abitatori. Come ciò pervenne all' orecchio del nostro B. Marco, tosto volando egli in seno ai miseri qual nuovo Mosè, colle più fervide preci s' interpose presso Dio per la riconciliazione di quel popolo. Indi colla voce d' inviato Profeta tuonò contro il vizio, atterì salutarmente i peccatori, promettendo loro pubblicamente, che sarebbe scomparso il rio malore, qualora si convertissero a Dio di vero cuore; il che poi facendo videro anche tosto avverata la sua profezia.

Nè questi furono i soli confini dell' ardente carità del B. Marco, il quale senza lasciare di promuovere il bene eterno delle anime, si occupava incessantemente di provvedere ai bisogni temporali della misera umanità. Infatti tocco non tanto dalle calamità che apportavano all' Italia le guerre straniere, e le civili discordie, ma più ancora dalle enormi usure, che esercitava la nazione ebrea a danno dei poverelli, e per le quali la classe dei bisognosi era divenuta pressochè innumerevole, e generale, senza che trovasse soccorso alcuno, colla voce e coll' opera si fece ad indurre i popoli all' erezione dei Santi Monti di Pietà, allora nascenti, il primo dei quali fu quello di Perugia eretto nel 1462, o secondo il Pellini nel 1463, per opera di certo P. Michele da Milano Francescano M. O. come consta dagli atti originali e contemporanei di quella Comune. Quindi ne istituì uno in Fabriano nel 1470, indi uno in Ancona, in Camerino, ed altri molti, tra i quali questo di Vicenza nel 1486 (1) nel qual anno

(1) *Le prove colle quali resta dimostrato, che il solo B. Marco nel 1486 istituì questo rinomatissimo S. Monte di Pietà di Vicenza si desumono da' varj MS. di Scrittori patrj, e principalmente da una Cronaca, che leggesi nel Viridario MS. del P. Barbarano, esistente presso la Famiglia Co: Conti di Vicenza, intitolata = Cronica ad memoriam præsentis temporis, præteriti, et futuri = ; dagli Storici Vicentini, tra i quali il Nob. Marzari, Castellini, e P. Barbarano nel Lib. 2 della sua Storia Ecclesiastica Vicentina; da un MS. esistente presso questa spettabile Congregrazione Municipale di Vicenza, marcato = Culto XXX. N. 94; dalle deposizioni giurate dei Testimonj assunti per l' erezione del Processo Ecclesiastico vicentino, esistente in originale presso questa Rev:ma Curia Vescovile di Vicenza, e dai seguenti quattro Monumenti, cioè*

Primo: Iscrizione sottoposta all' Immagine del B. Marco dipinta nella Loggia di questo S. Monte di Pietà di Vicenza, formata del tenor seguente

4.88

predicava in questa nostra Citta' con grandissimo zelo, e frutto ubertosissimo dell' anime divenute il trionfo della sempre ardente, ed instancabile sua carità: Carità, che tornava vieppiù efficace, e fruttuosa per le altre sue eminenti virtú, delle quali era a dovizia fornito. Imperciocchè fu egli sempre diligentissimo, e fedelissimo osservatore dei precetti di Dio, della Chiesa, e del regolare suo Istituto. Risplendettero in lui in modo peculiare le teologali virtú. Era divenuto chiaro per la sua cieca obbedienza ai voleri superiori, per l'umiltá profondissíma, per lo spirito di orazione, a cui aggiungeva la più austera penitenza, ed aspra macerazione del suo corpo fino a recar a tutti stupore, e meraviglia. Quindi salito al Cielo l' odore soavissimo di una santità sí eroica non mancò la divina Onnipotenza di renderlo più illustre per le estraordinarie elevazioni di spirito, per le beate estasi, e pel dono delle guarigioni anco disperate.

Che se coll' erezione dei santi Monti di Pietà perpetuó l'altrui bene temporale, colla stampa poi che fece in Firenze correndo l'anno 1494 di una sua Opera, volle pure tramau-

---

» B. Marcus Picens Ord. Min. in hac Civitate
» Montis Pietatis institutor sub Innocentio Papa
» Octavo. Anno Dom. MCCCCLXXXVI. «

Secondo: Iscrizione lapidaria sita sopra l' urna del B. Marco in S. Biagio nuovo nel 1530 circa e che presentemente si conserva originale in S. Giuliano, concepita come segue:

HIC MARCVS TEGI
TVR GALLO DE MON
TE BEATVS
PRIMVS IN HAC MON
TIS PIETATIS CON
DITOR VRBE

Terzo: Immagine del B. Marco avente in mano il simbolo del S. Monte di Pietà inserito nel Lib. II. della Storia Ecclesiastica Vicentina del P. Barbarano

Quarto: Due Immagini del ridetto B. Marco; i rami delle quali si conservano presso il vivente Rev. Rettore di S. Giuliano, incisi sul fine del secolo XVIII, ove leggonsi le due seguenti iscrizioni

» B. Marco di S. Maria in Gallo Min. Osserv.
» Institutore del Santo Monte di Pietà
» in Vicenza ed in Ancona «

» B. Marco Da S. Maria in Gallo
» Minore Osservante
» Predicator della carità, e Prot. degl' Infermi
» Institut. del S.° Monte di Pietà in Vicenza, Anc. e Fabriano. «

NB. B. Bernardino da Feltre Min. Oss. in progresso incrementó di molto il detto S. Monte di Vicenza, dettò leggi per il miglior governo dello stesso, per cui meritò d'esser chiamato il Riformatore del medesimo S. Monte, come tra gli altri scrive il pred. P. Barbarano nella precitata sua Storia, ove ricorda il bene da lui recato a Vicenza. Parimenti in questa Chiesa di S. Giuliano a sinistra dell' Altar Maggiore conservasi un Basso rilievo in pietra del summentovato B. Bernardino colla sottoposta seguente scolpita iscrizione

» B. Bernardinus A Feltrio O. M. De Obs.
» Qui Ad Montis Pietatis Vicetiæ Regimen
» Regulas Dictavit «

dare ai posteri un fruttuoso pascolo di vita eterna. Il detto Libro presentemente trovasi in Londra, e nella libreria del Principe Corsini in Roma, ed è intitolato = Libro delli Comandamenti di Dio, del Testamento vecchio, et nuovo, et Sacri Canoni = I Scrittori Municipali d' Ascoli ricordano pure un grosso Volume dei Sermoni del B. Marco, distinti in Sermoni quadragesimali, Sermoni di vario argomento. Sermoni delle Feste, e Sermoni de' Santi. Parimenti il P. Bartolammeo Cimarelli riferisce esservi un libro lasciato dal suddetto B. Marco di materie predicabili, che si trova impresso.

Nel 1496 anno quarantesimo di sua apostolica carriera, non senza divina disposizione fu richiesto a predicare la Quaresima nella Chiesa chiamata Santa Maria in Foro di questa R. Città di Vicenza. Fu allora che ripetendo i sermoni fatti nel 1486 ridestó con mirabile esempio, e commozione universale di tutti gli Ordini la pietà quasi spenta, ed il santo costume. Inoltre pieno dello spirito di Dio, da cui era illustrato annunzió pubblicamente le calamità, che desolarono l'Italia nella guerra di Cambrai. Più volte ancora nel corso di sue prediche predisse dal pergamo la vicina sua morte. Finalmente promise a Vicenza in dono il suo beato Corpo, assicurandola che si fara' suo Avvocato presso Dio in Cielo, e profetizzó la presente avveratasi sua terrestre ecclesiastica esaltazione.

Frattanto la sera del Giovedí della seconda settimana di quella quaresima, sano come era, rientró nella sua cella, e tosto pose nelle bisaccie le sue scritture, ed il povero suo arredo, come avesse a partirsene nel dí seguente. Confortó i circostanti presi d'alta meraviglia a vista dell' inopinata sua operazione, annunziando loro, che alle ore 18 del prossimo sabbato 19 Marzo del sudd. anno 1496 dovea passare alla beata eternità, siccome avvenne. Quindi assalito in quella notte da una mortale angina, cioé infiammazione di fauci, fe chiamare pel suo devoto compagno il Guardiano del suo Convento, a cui mosse fervide raccomandazioni, affinchè il suo cadavere fosse seppellito cogli altri suoi correligiosi, e senza alcuna pompa. Indi aumentandosi il male, chiese, e ricevette i Ss. Sacramenti con singolare pieta' e commozione degli astanti. Sostenne con invitta pazienza, ed ilarità di volto l'acerbità del suo male, e perché avvicinavasi l'ora di sua morte, pregó que' Sacerdoti del suo Ordine, i quali eransi colà recati per visitarlo, che lo ajutassero nelle sue agonie ad invocare il dolce nome di Gesu Cristo. Inoltre fattasi leggere la Passione del Redentore scritta dall'Evangelista S. Giovanni, l'ascoltó prorompendo in affettuosi e santi sospiri, tenendo sempre gli occhi diretti al Cielo. Finalmente giunti a quelle parole = *Et inclinato capite emisit spiritum* = l'Anima sua benedetta voló al Cielo circondata di splendore, siccome la vide il predetto pietoso suo compagno che a Lei dolente esclamava = *O piissimo Padre, fammi teco venire nè voler quivi abbandonarmi* = e corteggiata dalle schiere degli Angeli, i quali dopo averla invitata al Cielo, fecero udire divine armonie, come a certa anima santa con celeste rivelazione piacque al Signore manifestare. Così moriva il B. Marco da S. M. in Gallo nell'età d'anni 70 circa, presso l' Ospitale appellato dei Battuti, ora cospicuo Collegio Comunale. (2)

---

(2) Vuolsi, come anche leggesi nel Processo Vicentino, che il B. Marco avesse luogo di domicilio nel prenotato Ospitale attesa la distanza del suo convento, sito nel sobborgo di S. Croce. Il P. Faccioli nel suo Museo Lapidario Vicentino riporta l' iscrizione, che segue

Ma non erasi ancor divulgata la di lui morte, eppure mossi da celeste impulso i Vicentini d'ogni età, d'ogni sesso e condizione girando per le vie ripeteano piangenti; *È morto il santo*. Quindi pervenuti al di lui domicilio dov'é, ripigliavano, dov'é il nostro Padre, il nostro Consolatore, il nostro Benefattore dov'é? e fattisi senza piú d'intorno gli recisero le vesti ed altri indumenti, che conservarono quali reliquie, prestandogli in varie maniere i piú sinceri e solenni atti di culto sacro; siccome ancora da quel momento fino ad oggi non cessarono di appellarlo col titolo di Beato; titolo, che gli fu sempre attribuito dagli Storici d'ogni età; titolo, che leggesi scolpito cosí nei marmi, come sottoposto alle di lui immagini, per cui moltissimi de' Vicentini pensavano, che l'Oracolo di Chiesa Santa, già da remoto tempo, lo avesse ascritto tra i suoi terrestri Beati.

I Capi di questa R. Città, benché lungo tempo resistenti, per non contraddire unicamente alla volontà espressa del Beato, convennero col prefato Guardiano, che fosse seppellito fuori della Città nella Chiesa del suo Ordine, ma però in luogo apposito, ed elevato, come fecero. Quindi nella Domenica seguente con indicibil pompa fu trasferito nella Chiesa dei Francescani Minori Osservanti, seguito da innumerevole moltitudine di popolo anche straniero, e corteggiato dal corpo della Nobiltà, e dai pubblici Magistrati, colla presenza dei quali, i MM. RR. Rettori di queste Chiese Parrocchiali compirono le funebri esequie le quali tornarono più auguste pel miracolo, che ottenne certa donna del Borgo S. Felice, la quale appena ebbe toccato il beato di lui Corpo esposto nella predetta Chiesa riacquistó l'uso d' una mano assiderata. Collocato che fu il sacro Cadavere nella splendida Arca fregiata di onorifica iscrizione lapidaria (3) il di lui sepolcro (secondo la testimonianza unanime degl' Storici) divenne tosto glorioso pei stupendi miracoli, e grazie da Dio operate pei meriti del suo Servo, a cui da ogni parte accorrevano, e si raccomandavano i fedeli, e segnatamente gl' infermi, i quali nelle ottenute guarigioni di varie specie, riportarono le prove di sua santitá.

Nè meno affettuose, e singolari furono le veraci prove di riconoscenza, e devozione appalesate da quest'illustre Vicenza al nostro Comprensor celeste nelle varie traslazioni del di lui Corpo. Fu perciò, che dovendosi trasferire dalla Chiesa di S. Biagio vecchio a quella

---

» *In Proximo Hospitali Expositorum*
» *S. Marcelli*
» *Fuerat hoc olim Vincentiæ primum et unicum Hospitale* de Battutis *dictum initio Sæculi*
» *XIV. Indigentibus cunctis apertum, B. Marci de Monte Gallo O. M. anno* MCCCCXCVI.
» *brevi domicilio; et ejus pretiosa in conspectu D.ni morte illustratum; ubi D. Cajetanus*
» *Thienæus pietatis, et charitatis opera exercens, Spiritus Divini primitias accepit: a Co:*
» *Francisco de Portis Seculo XV. Ædificiis et redditibus auctum Anno MDXXX. pro solis*
» *expositis Infantibus Hospitium fuit designatum.* «

(3) *L'iscrizione sopraccitata è la medesima, che fu collocata sopra il sepolcro del B. Marco in S. Giuliano, ed è del tenor seguente*

» HIC MARCVS
» TEGITVR
» GALLO DE MO
» NTE BEATVS «

di S. Biagio nuovo (4) nell'anno 1530, in pubblica Processione intervennero tutta la Nobiltà e le pubbliche Rappresentanze, con seguito d'immenso popolo della Città e Provincia, è venne collocato in una Cappella in apposito Monumento, ornato da un bassorilievo di pietra rappresentante il di lui Ritratto con raggi al capo, e da più splendide iscrizioni lapidarie. (5) Fu per questo, che volendosi in seguito, cioé nell'anno 1633, dedicare la medesima Cappella, dove era collocato, al Ss. Crocifisso, ed essendo necessario di riporlo a destra della stessa Cappella, venne prima portato processionalmente per quasi tutta Vicenza con augusta pompa, e corredo delle Autorità, precedute dai più illustri Cittadini, posto in magnifica Barra, sostenuta da Sacerdoti regolari. Che se poi nell'ultima di lui traslazione a questa Chiesa di S. Giuliano del dì 26 Giugno giorno di Mercordì dell'anno 1798 non poterono aver luogo le precedenti festose cerimonie, attesi i torbidi di quel tempo, pure fu riposto nel presente Monumento con ogni allora possibile solennità. (6)

Frattanto perenni furono gli atti di culto esterno ecclesiastico, e la devozione, che i fedeli della Città e Diocesi Vicentina professarono al nostro B. Marco; ed il Signore parimenti si compiacque in ogni tempo di appalesarsi mirabile nel suo Servo e dimostrarlo ripieno di splendore, di grazie, come viene intitolato da una iscrizione sottoposta alla di Lui immagine dipinta nel 1680, ed esistente nel ex Convento di S. Sebastiano in Marostica. Di ciò infatti fanno irrefragabile testimonianza non solamente i più accreditati, e rispettabili storici patrj, e stranieri, ma più ancora le tabelle votive, le Pitture, i doni d'argento, e Voti mai sempre appesi in gran numero al sepolcro del Beato esprimenti grazie ricevute, le frequentissime benedizioni d'indumenti, comestibili, ed altro ricercate

---

(4) *Il Convento di S. Biagio vecchio, sito nel Sobborgo di S. Croce, fu demolito circa l'anno 1530 per sollevare que' Religiosi dalle molestie, che loro recavano le truppe transeunti, e perchè furono giudicati di miglior utilità agli Abitanti di questa nostra Città Vicentina, dai quali furono accolti con somma letizia. Vedi la Storia Ecclesiastica Vicentina del P. Barbarano, e segnatamente il Fascicolo IV. pag. 748, e seg. delle Notizie Storiche di Vicenza MS. del decesso Rev. D. Giuseppe Dian, il quale parla minutamente dell'erezione del Monastero e Chiesa di S. Biagio vecchio e di S. Biagio nuovo. Dette Notizie Storiche trovansi presso questa nostra Biblioteca Pubblica.*

(5) *Le sopraccitate iscrizioni sono presentemente custodite originali in S. Giuliano, e contengono quanto segue.*

HIC MARCVS TEGI TVR GALLO DE MON TE BEATVS PRIMVS IN HAC MON TIS PIETATIS CON DITOR VRBE	OBIJT BEATVS MARCVS DIE XVIIII MARCIJ MCCCCLXXXXVI	MARCE TVIS PRECI BVS MORBIS TVEARE BEATE ET VINCENTINOS SERVES PROTECT OR ET AVGE

(6) *Dietro onorato riscontro 1 xbre 1840 N. 7747/157 di questo illustre Municipio di Vicenza venne approvato il disegno delineato dal sig. Giovanni Gasparoni Intagliatore, per l'erezione di un nuovo Monumento, eseguito dal medesimo, e nel qual Monumento restano visibili in apposita Urna le Reliquie del B. Marco.*

dagl'infermi, onde coll'uso loro trovar rimedio ai proprj bisogni spirituali, e temporali, le Messe fatte celebrare a di lui onore, le offerte di cera, e notabilmente quelle d'olio, con cui per più di tre secoli si mantenne costantemente, e senza veruna opposizione ecclesiastica, o civile un lume acceso al di lui deposito, e finalmente le Grazie ricevute, e le straordinarie guarigioni pei meriti di Lui soventi volte ottenute anche ai giorni nostri.

Le Città, e le Terre del Piceno, che il Beato vivente onoró di sua presenza emularono la devozione dei Vicentini. Molte quindi furono le di lui immagini esposte in ogni tempo in quelle Chiese alla pubblica venerazione, come nell'Oratorio della Ss. Annunziata d'Ascoli, dipinta nel 1506, nella Città di Ripatransona, nella Prepositura Parrocchiale di S. M. in Lapide, e segnatamente nei luoghi soggetti a Montegallo, ove egli ebbe i suoi natali, cioé nella Villa del Fonditorio, in S. Bernardino al Balzo, nella Chiesa Parrocchiale della Villa di Castro, e nella Chiesa di S. Croce sita nella Prepositura di S. Maria in Pantano, ove fin dal 1705 nel giorno della Pentecoste si portano con solenne Processione le Reliquie di un Dente, e pezzo d'Abito del B. Marco, ottenute da Vicenza, colle quali mai sempre si segnarono pubblicamente i fedeli; per erigere e sostenere la qual funzione in perpetuo, parecchie persone ecclesiastiche, e secolari erogarono più campi di terreno, ed altre annue rendite. Né puó tacersi, che in questi ultimi tempi alla predetta Festa si aggiunse la pratica di un Triduo precedente; che il luogo, ove custodisconsi dette Reliquie trovasi circondato da Tabelle votive antiche, e che nelle occorrenti politiche calamità non lasciano que' popoli d'interporre con solenni preci la mediazione del loro Santo Patriota, siccome fecero nelle preterite politiche vicende con massimo loro vantaggio spirituale e temporale. Molte altre Reliquie di esso B. Marco trovansi sparse per tutta l'Italia, e frequentemente ne vennero da ogni ordine di persone ricercate.

La fama di santità, e Culto sacro del B. Marco splendidamente tramandataci da tanti popoli per più di tre secoli continui, venne ancora in ogni tempo celebrata dalle penne dei più insigni storici patrj, e stranieri, ecclesiastici, e secolari.

Infatti avvi un lungo, ed onorevolissimo Inno latino ritmico composto nella morte del B. Marco da Autore anonimo, e nel quale a preferenza d'ogni altra rinvenuta storia leggonsi le più minute circostanze della di lui vita, morte e culto; quale composizione stette lungo tempo appesa al sepolcro del Beato medesimo. Del secolo poi XVI. abbiamo due MS. il primo dei quali contiene una Cronaca citata dal P. Barbarano nel Libro 11. della sua Storia ecclesiastica vicentina, e che dal P. Angelo Gabriele Calvi si giudica di Autore Vicentino dell'anno 1506, dalla quale si desume fra le altre sue gloriose gesta la fondazione da lui operata di questo S. Monte di Pietà; il secondo poi esistente presso il Seminario di Padova di Autore Vicentino sincrono al Beato, e che viveva nel 1516, ricorda la pubblica predizione, che il detto Beato fece delle calamità avvenute nella guerra di Cambrai. Parimenti nel secolo XVI. scrissero onorevolmente del predetto B. Marco il Rev.mo P. Francesco Gonzaga Ministro Generale de' PP. Francescani Minori Osservanti, e Vescovo di Mantová morto in odore di santità; il Rev.mo P. Marco da Lisbona Francescano M. O. e Vescovo Portuense, ed il Marzari Nob. Giacomo Storico Vicentino vivente nel 1570. Inoltre nel secolo XVII. encomiarono le gesta, ed il Culto ecclesiastico del ridetto B. Marco Bonifacio Pergola nel suo MS. esistente nella libreria dei RR. Padri Filippini in Vicenza, Silvestro Castellini, P. D. Fortunato Scola Benedittino, P. Francesco Barbarano Cappuccino, il Nob. Giulio Car-

cano, tutti e cinque Storici Vicentini, il P. Girolamo Carello da Schio vivente nel 1633, il P. Luca Wadingo, il P. Bartolommeo Cimarelli, il P. Benedetto Mazzara, i celeberrimi Bollandisti sotto il giorno 19. Marzo Tom. 3. pag. 71. e seguenti, i quali nell'anno 1660 visitarono il sepolcro del Beato, ed il P. Arturo Recoleso nel suo Martirologio dei tre Ordini Francescani, il P. Fortunato HVEBERO nel suo Menelogio Francescano. Nel secolo poi XVIII. fecero di lui nobil memoria tra gli altri Fr. Pellegrino Antonio Orlandi Riccardi, il P. Tomaso Domenicano, il P. Giovanni Faccioli nel suo Museo Lapidario Vicentino, ove riporta le maggiori iscrizioni, che riferisconsi al B. Marco, il N. H. Flaminio Corner Senatore Veneto nella sua Opera intitolata = *Hagiologium Italicum* = nel Tom. 1. pag. 151. della edizione impressa in Bassano l' anno 1773, e più di tutto un MS. del 1796 esistente presso questa inclita Congregazione Municipale di Vicenza, marcato = Culto XXX N. 94 = e del quale fu tratta copia conforme, trasmessa a Roma ed inserita tra i Documenti relativi al B. Marco.

Finalmente anche in questo nostro secolo XIX. lo ricordano con lode nei loro MS. i defunti P. Giuseppe da Bressanvito ultimo Guardiano dei PP. Minori Osservanti di San Giuliano, e Testimonio assunto per l'erezione del Processo Vicentino, ed il Rev. D. Giuseppe Dian Vicentino Mansionario della Cattedrale, e Maestro di sacre Cerimonie; lo Scrittore Giacinto Cantalamessa Carboni nelle sue Memorie intorno ai Letterati, ed Artisti della Città di Ascoli nel Piceno stampate in Ascoli l'anno 1830. oltre altri preziosi MS. esistenti nel Piceno, ed Opere di varia epoca, tra le quali quella di certo Storico Marian, intitolata = Marian de viris illustribus Marchiæ = ove al cap.° 30 parla con favore del nostro B. Marco.

Ma divenuto generale il vivissimo desiderio non solo dei PP. Francescani Minori Osservanti di S. Giuliano possessori del sacro Deposito, ma ancora dei Vicentini, e delle pubbliche Potestà ecclesiastica e civile di veder sollevato all' onor degli altari il tanto loro venerato Benefattore ed Avvocato celeste, fu nel giorno 5 Giugno 1801, che il defunto Illustr. e Rev.mo nostro M. Vescovo Zaguri fervorosissimo devoto del B. Marco, istituì solenne ecclesiastico Processo, premessa autorizzazione ottenuta dal decesso Sommo Pontefice Papa Pio VII. di santa, e grata memoria, a cui innalzò a tale effetto in nome di questa preclara R. Città di Vicenza apposito Memoriale, segnato ancora dai più cospicui tra i suoi cittadini.

Detto Processo, per la formazione del quale furono scelti dodici Testimonj di vario Ordine per pietà, e scienza rinomatissimi, rimase sospeso nel 1803, attese le rivolte dei tempi, e benchè venne riassunto nel 1805, rimase novellamente sospeso, incalzando vieppiù le generali calamità di Europa. Finalmente la soppressione delle famiglie religiose consegnò all' obblio quanto aveasi operato ad esaltamento del nostro B. Marco, il che oltre di questo involò, e distrusse non pochi irrefragabili monumenti, e storie, da cui erano celebrate le eroiche sue azioni, nonchè molte particolarità sul suo culto sacro riscosso per tanti secoli.

Fu poi nel 1833, in cui fu dato nuovo impulso a sì nobil causa da certo devoto, il quale secondato, e sostenuto da chiarissimi Soggetti, privo come era d'ogni mezzo, si propose la di lei consumazione, fidato unicamente nella divina Provvidenza, e nella conosciu-

ta, e distinta Pietà, e Munificenza degli illustri Vicentini. (7)

E già a compimento d'infinite cure, e del comun voto finalmente si compiacque Iddio di glorificare il nostro B. Marco col solenne Veneratissimo Decreto 20 7bre 1839 del regnante Pontefice Massimo Gregorio XVI. mercé del quale é approvato quel Culto, che Gesú Cristo nei meriti communicatigli gli avea nei suoi consigli designato. Successivamente la prelodata Santità Sua sentito il voto, che fu pur concorde, della Sacra Congregazione dei Venerandi Riti, a tal uopo riunitasi nel giorno 11. Aprile 1840, stabilì l'annuale Festa del sumentovato B. Marco con Messa, ed Officio, che fu dal medesimo estesa a tutto l'Ordine Francescano Minoritico, e poscia con suo speciale Apostolico Breve 1 Giugno 1840 a tutto il Clero Vicentino.

Ora questo solennissimo Avvenimento reso pubblico, e proseguito dalle splendide Funzioni sacre nella Chiesa Succursale di S. Giuliano nel Marzo 1841 siccome suggellà il desiderio dei nostri Avi, così corona la presente pietà distintissima d'ogni Ordine Ecclesiastico, e Secolare di questa Munificentissima R. Città di Vicenza, che in tutte le forme volle sancita, diffusa, resa perpetua la devozione, ed il Culto al suo distinto Benefattore ed Avvocato celeste. (8)

---

(7) *Divenne meritissimo pel progresso, e consumazione della sopra notata nobil causa il Rev.mo P. Giuseppe Maria d'Alessandria, attuale Ministro Generale dell'Ordine Francescano Minoritico, a cui si aggiungono il M. R. P. Luigi da Lucca, M. O. Postulatore Generale, e l'egregio Sig. Rortoleschi Francesco Avvocato di detta causa, tutti e tre residenti in Roma.*

(8) *Giudichiamo dovere ricordare l'ossequiato Dispaccio* 5 *Marzo* 1840 *N.* 449)(51 *dell'Ecc. I. R. Aulica Cancelleria Unita, ed il riverito Decreto* 17 *Decembre* 1840 *N.* 49557)(6615 *dell'Imp. R. Governo di Venezia, nel quale Dispaccio, e Decreto le prelodate Potestà dimostrarono il più onorevole impegno pel maggior lustro, e decoro dalle ricordate Sacre Solennità impegno non minore di quello appalesato dall'attuale commendevolissimo nostro Ill. e Rev. Mons. Vescovo Gio: Giuseppe M. Cappellari.*

NOVENA

In onore del B. Marco da S.ª M.ª in Gallo, Sacerdote Francescano M. O. cadente il dí 22. Marzo.

ORAZIONE 1.

O Beato Comprensor celeste, che fino dalla gioventù sprezzando generosamente l'umana grandezza deste prove certe di vostra futura Santità, impetrateci dal Signore il distacco dalle cose mondane, e la riforma dei nostri costumi. *Gloria Patri etc* .

2.

O Tesoro di scienza divina, che con generale ammirazione accopiaste all'acquisto delle umane cognizioni lo studio dei divini precetti, fate, che ogni nostro sapere ci conduca al conoscimento di Dio nostro primo principio, ed ultimo fine. *Gloria Patri etc.*

3.

O purissimo nostro Avvocato, che con ogni studio sempre conservaste la preziosa gemma della castità, estinguete in noi ogni fomite di carnale concupiscenza, onde conseguir possiamo i doni promessi da Dio ai puri, e mondi di cuore. *Gloria Patri etc*

4.

O magnanimo Seguace di Gesù Cristo, che pronto, e fedele alle divine chiamate la povertà eleggeste del gran Patriarca d'Assisi, otteneteci una verace, e costante uniformità ai divini voleri. *Gloria Patri etc.*

5.

O Fiamma ardentissima di carità divina, che predicando ai popoli per comando della Vergine, tanti peccatori traeste dalla via di perdizione, interponetevi, affinchè per mezzo della Regina dell'Universo conseguir possiamo la divina misericordia, e il dono del santo celeste amore. *Gloria Pat.*

6.

O mirabile Esempio di cristiana pietà, che con inusitato apostolico zelo provvedeste anche ai bisogni temporali dell'oppressa umanità, infondeteci il vero amore del prossimo coll'esercizio costante dell'opere di misericordia. *Gloria Patri etc.*

7.

O Specchio tersissimo di Santità, che col vostro esempio tanti cristiani infervoraste nella pratica delle vostre più sublimi virtù di prudenza ed umiltà, di probità e di giustizia, di povertà e di pazienza, intercedeteci si rare virtù, affinchè ogni nostra azione torni a gloria di Dio, e di edificazione al prossimo. *Gloria Patri etc.*

ORAZIONE 8.

O vero Martire di desiderio, che non potendo versar il sangue per Gesù Cristo, moriste al mondo per mezzo della più rigida penitenza, e di una continua meditazione dei patimenti del nostro amorosissimo Redentore, impetrateci il vero spirito di penitenza, e di cristiana perfezione. *Glor. Pat.*

9.

O amantissimo nostro Benefattore, ovunque glorificato, divenuto già glorioso per le moltiplici grazie celesti copiosamente ottenute per vostra intercessione, a favor specialmente degl'infermi, dai popoli a Voi sacri, e devoti; non cessate di riguardar pietoso questa Città Vicentina (che vostra un tempo affettuosamente chiamaste) onde mercè la vostra intercessione ci conceda il Signore la salute dell'anima, e del corpo, e siamo finalmente fatti degni d'esser coronati con Voi in Cielo. Amen. *Gloria Patri etc.*

HYMNUS
IN D. MARCUM DE MONTE GALLO

Marce, qui miro superas triumpho
Incolis sedes, rabidasque cernis
Hostium pugnas, populi fidelis
Annue votis.

Sæpe te donis recreasse cœlum
Fertur, et præsens docuisse Virgo
Semitam vitæ tibi fulguranti
Lumine pandens.

Te novis clarum meritis magistrum
Italæ orantem stupuere gentes,
Et renidentum sine nube morum
Fulsit honestas.

Auctor edoctas statuis per urbes
Providâ certos pietate fontes,
Unde paupertas reperit malorum
Dulce levamen.

Efficax nostræ medicus salutis
Eja devotis procul his ab oris
Dœmonum fraudes, mala bella, morbos
Pelle, famemque.

Tu fave cunctos precibus per annos
Supplicum laudem Triadi canentum,
Ut frui tecum liceat supernæ
Munere pacis. Amen.

V. Ora pro nobis Beate Marce
R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus qui per Beatum Marcum Confessorem tuum ad tui et proximi amorem Fideles excitasti: quæsumus ut ejus precibus et meritis charitatis opera jugiter exercere mereamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

VERSIONE LIBERA DEL PRESENTE INNO
IN LODE DEL B. MARCO.

O Beato, che tolto al duro esiglio
Godi l'eterna vision divina,
Deh! pietoso a chi pugna nel periglio
Il guardo inchina,
A Te di doni il Ciel, siccome è grido,
A Te cortese fu la Vergin Diva,
Allor che in lume folgorante il fido
Calle t'apriva.
Te qual torrente che alta vena preme,
Te qual folgore e tuono Italia udía,
E bella innanzi a Dio d'amor, di speme
Un riso apría.
Per Te, siccome il Sole dopo il nembo,
Il poverello ravvivò la fronte,
E di Pietà, che sol chiamava in grembo,
Ascese al monte.

Deh! tu, che il puoi dal vago Italo Cielo
Disperdi, o Marco, i procellosi orrori,
Dell' antico Avversario infrangi il telo,
Snida i malori.
Oh! guarda a noi, che all' alta Triade Osanna
Andiam cantando all' ara tua prostrati;
Deh! che cibiamo la celeste manna
Teco beati. Cosí sia.

V. Prega per noi, o Beato Marco
R. Onde siamo fatti degni delle promesse di Gesu' Cristo.

ORAZIONE

O Dio, che pel vostro Confessore Beato Marco avete eccitato i Fedeli all' amor di voi e del prossimo, vi supplichiamo per le sue preghiere, e meriti a farci degni d' esercitare continuamente le opere di carità. Per Gesu' Cristo Signor nostro. Cosi sia.

24 Februarii 1841.
Admittitur
PROSDOCIMUS PICCOLI Can. Vic. Canc.